



ITALIA '90

Rai: «Diteci subito che cosa dobbiamo fare»

ANTONIO ZOLLO

ROMA «La Rai ha predisposto con largo anticipo un proprio progetto, presentandolo preventivamente a tutti gli organi competenti del governo e delle amministrazioni locali. Tale progetto, esaminato dalle istanze governative e regionali, si trova da tempo al vaglio dell'amministrazione comunale». In questa frase sta il passaggio chiave dell'ordine del giorno votato ieri, all'unanimità, dal consiglio d'amministrazione della Rai se il 5 maggio la Fifa verificherà che niente di concreto e di definitivo c'è per il centro che dovrà garantire al meglio il sistema di comunicazione tra l'Italia e il resto del mondo, se, per effetto di questa situazione l'Italia si vedrà tolta i mondiali del 1990, se tutto ciò accadrà, la colpa non è della Rai, ma di chi non decide, non dice sì al progetto Rai di Quinto né suggerisce soluzioni alternative e valide.

Sul problema - esplose l'altro ieri con l'ultimatum lanciato dal segretario generale della Fifa - la discussione in consiglio non è stata né lunga né conciliata. Tutt'altro. Su due punti vi è stata una qualche diversità di opinioni. Il primo ha riguardato l'opportunità di far riferimento - in modo altrettanto ultimativo - alla soluzione Rai di Quinto, che tante opposizioni ha coagulato contro la Rai e sulla quale la maggioranza capitolina ha praticato la tattica dello squallimento, anziché assumerne le proprie responsabilità. Si è deciso di non seguire una strada - Rai di Quinto o il dilvio - che si è dimostrata come l'errore tattico più grave compiuto dalla Rai il secondo punto ha riguardato i toni del documento. In esso si ricorda che «l'assegnazione all'Italia dei campionati mondiali di calcio è avvenuta dopo che il governo aveva dato ufficialmente garanzie che tutte le infrastrutture necessarie sarebbero state predisposte nei tempi e nei modi opportuni. La Rai - si dice - ha fatto la sua parte, considerando il peso della quantità e della qualità dei servizi radiotelevisivi nel determinare e garantire la rilevanza mondiale dell'avvenimento. Di qui la richiesta che - alla luce anche delle preoccupanti dichiarazioni del presidente della Fifa - tutti gli organi competenti valutino - con estrema urgenza - la necessità di porre subito la Rai nelle condizioni di poter assolvere il proprio compito, in linea con gli impegni internazionali assunti dal governo ogni ulteriore ritardo di tale decisione renderebbe impossibile da parte della Rai lo svolgimento delle riprese televisive dell'avvenimento». L'azienda non sembra intenzionata, comunque, a rinunciare a Tor di Quinto, a una megacostruzione dove si pensa di sistemare dopo i «mondiali», tutte le radiofonie escluse soluzioni alternative a Roma o in zone della capitale lontanissime dal Foro Italico per esigenze tecniche oltre che organizzative. Ha osservato il consigliere comunista Antonio Bernardi: «Si è messo in moto un meccanismo perverso che ora appare arduo da distrarre. La politica urbanistica della capitale è materia troppo complessa perché possa essere determinata dalla Rai. Né serve lanciare proclami strillare per poi restare senza risultati e aggiungere errore ad errore. È giusto porre l'urgenza del problema mettere chi deve decidere davanti alle sue responsabilità. Che gliano all'azienda - se altra soluzione non c'è - una alternativa tale da salvare i mondiali e garantire l'azienda sul piano delle prestazioni che tutto il mondo si attende dalla Rai».

Il Comune dopo l'ultimatum Fifa prende ancora tempo, ma sembra deciso a dire no all'ipotesi della struttura in riva al Tevere

«Centro tv a Tor di Quinto? La Rai ci metta una pietra sopra»

La Fifa ha lanciato l'ultimatum: «Senza il centro Rai niente Mondiali di calcio». La Rai ributta la palla tra i piedi del Comune, ma in Campidoglio non sembrano particolarmente scossi. Il pentapartito non è riuscito a trovare ancora una posizione unitaria. Affinché però la volontà di dire «no» al centro Rai a Tor di Quinto per trovare altre soluzioni più morbide sotto il profilo dell'impatto ambientale.

RONALDO PERGOLINI

ROMA La bordata del segretario generale della Fifa non sembra aver provocato sconquassi in Campidoglio, a riprova che il pentapartito non si muove nemmeno con le cannonate. L'ultimatum del signor Blatter. «Niente centro Rai niente Mondiali» viene accolto come una «sparaia». Sicuramente la Fifa avrà caricato un po' la sua minaccia, ma il problema resta. L'unica risposta del Campidoglio finora è stata quella, peraltro nemmeno ufficiale, fatta circolare dal sindaco Signorelli di una riunione di giunta straordinaria. Ma all'indomani dell'ultimatum della Fifa il pentapartito capitolino non sembra aver trovato una linea comune nemmeno sul luogo nel quale affrontare la questione. «Sul progetto Rai del centro tv a Tor di Quinto la giunta è divisa, la Dc spaccata i liberali contrari - dice il prosindaco socialista Gianfranco Redavid - non credo proprio che possa essere utile una riunione di giunta. Molto meglio portare la questione in consiglio comunale e decidere dopo un libero dibattito, visto che la giunta non è capace di proporre una soluzione unitaria». Ma una soluzione bisogna pur trovarla? «Certo, e sono

Il commissario tecnico Cesare Maldini è già alla ricerca di 14 «azzurri» per la nazionale del futuro

AAA difensori cercasi per nuova Under 21

Eliminata dalla Francia in due partite dall'esito rocambolesco, l'Under 21 va in archivio senza aver ottenuto i successi (e i consensi) della squadra che la precedette, quella dei Viali e dei Giannini. Il Ct. Cesare Maldini, deluso per la mancata qualificazione ma soddisfatto per il lavoro dell'ultimo biennio, pensa già al futuro. Resteranno solo Rizzitelli, Maldini Jr., Ciochi, Zanoncelli, Gatta e Fuser.

MARIO RIVANO

ROMA Le delusioni non si cancellano con un colpo di spugna, a volte non basta nemmeno dormirci sopra o distarsi con una salutare partita a tennis. Cesare Maldini «il giorno dopo» ha la faccia del giorno prima. Il rammarico per l'eliminazione della Under 21 con il trascorrere delle ore è addirittura aumentato assieme ai rimpianti. «Ripensandoci, sono sempre più convinto che la qualificazione l'avremmo stramerata. Abbiamo dominato per 80 minuti entrambe le gare, prima di quei maledetti «dieci minuti». Non so davvero con chi prendermela, non vedo colpevoli tra i ragazzi. No, non è una questione di «nuova tattica», come Portogallo, Svizzera e Svezia proprio nei secondi tempo abbiamo dato il meglio con la Francia invece ci è mancata un po' di malizia e forse con più giorni di intervallo tra le due partite ma comunque sia chiaro non cerco scuse». Ormai è passata, Francia-Italia va in archivio, c'è spazio solo per i bilanci e i programmi futuri. «I bilanci mi pare buono, due ragazzi, Ferrara e Rizzitelli, hanno già esordito nella nazionale maggiore. Altri due, Crappa e Maldini Jr., hanno anch'essi già assaggiato il gruppo di Vicini. Non è male per una squadra che ha esordito nel novembre '86, che ha vissuto 17 mesi». Quella squadra era composta inizialmente da Rizzitelli, Maldini, Zanoncelli, Benedetti, Costacurta, Berli, Onorati, Giunta, Notaristeo e Baldieri soltanto Maldini, Benedetti, Zanoncelli e Berli sono restati titolari fino alla fine. Ora, da dove riparte l'Under del futuro? «Ci riprenderemo per alcuni raduni prima dell'inizio del prossimo campionato. Potrà convocare

convinto che non può essere quella caldeggiata dalla Rai. Niente centro di produzione tv a Tor di Quinto? «Si dice che questo centro debba servire per i Mondiali di calcio e allora anziché di centro di produzione, come fa la Rai, intanto cominciamo a parlare di centro di comunicazione. Un futuro centro di produzione tv pensiamo debba essere localizzato a Cinecittà. E se per «trasmettere» i mondiali basta un centro di comunicazione allora non c'è alcun bisogno di gettare tutto quel cemento e in quella zona. Si possono trovare soluzioni alternative». Già ma è proprio questo che viene rinfacciato al Comune, il non aver detto finora ne sì, né no e di non aver

Il prosindaco Redavid: «Se l'impianto deve servire solo per trasmettere i Mondiali allora ci sono altre soluzioni»

avanzato nessuna ipotesi alternativa. «Abbiamo tre o quattro soluzioni». E quali sono? «Preferirei non anticipare nulla per il momento». E quando pensate di discutere il problema in giunta o consiglio che sia? «Anche dalla prossima settimana».

Di soluzioni alternative parla l'assessore allo Sport il democristiano Carlo Pelonzi, ma non è fanna del suo sacco. «C'è la soluzione proposta dai verdi nella zona di Grottarossa dove dovranno sorgere nuove strutture della Sip. Ecco, si potrebbe costruire lì il centro Rai e una volta finiti i Mondiali di calcio restituire le strutture alla Sip». Anche voi quindi siete contrari alla solu-

zione Tor di Quinto? «Ma più che una posizione del partito posso esprimere la mia istintivamente sento che il centro Rai a Tor di Quinto sarebbe un errore e la Rai ancora non mi ha convinto che quella è l'unica soluzione possibile. D'altra parte, anche se non è la stessa identica cosa, l'anno scorso si sono svolti a Roma i Mondiali di atletica, che sono stati trasmessi in tutto il mondo senza bisogno di centri Rai supplementari. Si ma intanto il tempo passa e il Comune non ha ancora preso il toro per la coda. «Ma il sindaco forse aspettava di trovare una soluzione che mettesse d'accordo tutti». Conoscendo «er sor Tenente» e come dire «aspetta e spera...».

Monzon: «Se sarò riconosciuto colpevole meglio morire»



«Se alla fine dovessi essere riconosciuto colpevole preferirei la morte». Lo ha confidato Carlos Monzon (nella foto) ad alcuni giornalisti che lo hanno potuto avvicinare nel carcere. L'ex campione del mondo dei pesi medi ha sostenuto che la morte della moglie Alicia Muniz (precipitata dal balcone della loro villa) è stata «una grande fatalità». A proposito dei segni di percorso Monzon ha detto: «Uno schiaffo non vuol dire picchiare».

Sull'antica via della seta il primo rally cinese

Campione del mondo prelato dopo 54 anni

Totip e Totocalcio in pericolo per uno sciopero

Secondo «taglio» alla Dietor: via Allen rientra Stokes

Olimpiadi tentativo di mediazione per Cuba e Nicaragua

La Dietor con una decisione improvvisa ha «tagliato» il suo pivot Allen

Il Comitato esecutivo dell'organizzazione sportiva panamericana (Odepa), riunito a Mar del Plata, il principale centro balneare dell'Argentina ha incaricato il dirigente messicano

di fare da intermediario sul problema della non partecipazione di Cuba e Nicaragua ai Giochi Olimpici di Seul. Infine, il massimo organismo dello sport internazionale a livello del continente americano ha deciso di condurre «immediatamente» una «intensa campagna contro il consumo di droga nello sport» ed a tale scopo i dirigenti dell'Odepa hanno ordinato di effettuare controlli antidoping «sempre più rigidi».

ENRICO CONTI



La prima rete francese su tiro in semirovesciata di Pallé

La classifica

Napoli punti 38; Milan 34, Roma 33, Samp 26, Inter e Torino 24, Juventus e Verona 23; Fiorentina 21, Cesena 20, Pescara 19, Ascoli 17, Pisa 16, Como e Avellino 15, Empoli 13 (5 punti di penalizzazione).

Partite e arbitri

(Ore 15.30)
Serie A. Avellino-Milan Longhi, Cesena-Juve Pezzelli, Empoli-Como Pareto, Inter-Roma Agnolini, Pescara-Verona Luci, Pisa-Ascoli Cornieti, Samp-Fiorentina Sguizzato, Torino-Napoli Paparesta
Serie B. Atalanta-Arezzo Sateriano, Bari-Genoa Beschin, Catanzaro-Taranto Feliciani, Cremonese-Messina Nicchi, Lazio-Piacenza Esposito, Lecce-Padova Dal Forno, Modena-Barletta Novi, Parma-Bologna Baldas, Samb-Brescia Pucci, Udinese-Triestina Lanese

Napoli, tempo di polemiche Viali, tempo di firma

MARINO MARQUARDT

NAPOLI Non gradito il titolo a nove colonne sulla prima pagina pubblicata ieri da un quotidiano sportivo, il Napoli e Bianchi smentiscono ufficialmente in coro l'accordo per la prossima stagione. Diplomazia i toni della società, roventi quelli del tecnico. Sentite Moggi, il direttore generale del sodalizio partenopeo, cosa dice in proposito durante la conferenza stampa appostamente convocata. «Ho sempre detto e ripetuto che è intenzione del Napoli confermare Bianchi. Il tecnico però, non ha ancora firmato, anche se la possibilità di accordo sono buone. Allo stato attuale, però, le condizioni, le distanze sono identiche a quelle di un mese fa. Del resto i buoni presupposti tra il Napoli e Bianchi non significano certezza nell'accordo. Altrimenti avremmo già firmato».

Con il caso Bianchi in sospeso, la società non teme di pregiudicare i suoi programmi? «Il Napoli, fortunatamente, non ha bisogno di grandi programmi. Salvo qualche nuovo innesto, è una squadra da confermare in blocco». Ed ecco Bianchi. Seuro in volto, visibilmente contrariato, il tecnico sceglie le parole per urtare il suo disappunto. «Alla stampa - dice - ho sempre offerto la mia collaborazione. Da alcuni sono stato ripagato in maniera giusta, da altri no. Trovo che ogni commento sia superfluo a quanto è stato scritto, basta leggere tra le righe con quanta delicatezza è stato posto il problema. Non ho firmato anche se esistono molte probabilità che io rimanga a Napoli per ora ho soltanto parlato col presidente Soriano, aggombreremo il discorso più in là. Ma, potete star certi, che se dovessi firmare sarei io il primo ad informarvi».

Chiuso il caso Bianchi, nella giornata dal nervo non premiate distesi, alla ribalta i litigiosi rapporti tra Moggi e il Torino. «Dall'inchiesta promossa dal Torino - annuncia Moggi - verranno fuori le verità che dimostreranno la pochezza di qualsiasi attuale normativa, il sottoscritto e il Napoli non hanno violato alcuna normativa. Non è scritto da nessuna parte che non si può trattare un giocatore per il quale è interessata un'altra società, Douglas? Non ci interessa, abbiamo ricevuto informazioni negative. Lo prendano pure». Intanto s'è appreso che l'ennesimo tentativo del club partenopeo per Viali è andato a vuoto, per la volontà del giocatore di restare a Genova nella Samp. Ieri dopo l'allenamento l'accattante donano ha ribadito che fra qualche giorno, probabilmente lunedì, sottoscriverà il nuovo contratto che avrà una durata quadriennale. Certa anche la firma di Mancini. Comunque, si può star certi, che il Napoli non mancherà di tornare alla canca. La speranza è sempre l'ultima a morire.

LO SPORT IN TV

Raluno, 11.55 Sci da Saalbach (Austria), Coppa del mondo, slalom gigante maschile (seconda manche), 23 Puggilato, da Madrid, campionato mondiale dei pesi supergallo Bryan Mitchell Rivera, 0.45 Pattinaggio artistico, da Budapest, campionati del mondo.
Raidue, 9.25 Sci da Saalbach (Austria), Coppa del mondo, slalom gigante maschile (prima manche) 14.35 Coppa del mondo, speciale Coppa del mondo di sci alpino 18.30 Tg2 Sportsera, 20.15 Tg2 Lo sport.
Raltre, 16 Fuoricampo 17.30 Derby.
Tmc, 13.30 Sport News 13.45 Sportissimo 16 Pattinaggio artistico da Budapest, 20.30 Tmc Sport.
Telecalcio, 3.55 Sci, da Saalbach gigante maschile (prima manche) 12.55 Sci, da Saalbach gigante maschile (seconda manche) 13.55 Sportime 14.05 Basket Coppa dei campioni Maccabi Partizan (replica) 16.10 Sport spettacolo, Football americano 19 Sportime (seconda edizione), 19.30 Juice boxe (replica), 20.30 Sci sintesi slalom gigante, 21 Calcio Coppa d'Alfrica (semifinale Marocco-Camerun), 22.40 Sportime 23 Calcio Coppa d'Alfrica (semifinale Nigeria-Algeria).

● I programmi potranno subire variazioni o annullamenti a causa dello sciopero dei giornalisti e dei tecnici televisivi

Basket. Coppa dei Campioni La Tracer batte l'Aris che ritroverà a Gand nelle semifinali

MILANO Partizan Maccabi e Tracer Aris sono le due semifinaliste che, il 5 aprile apriranno la «tre giorni» di Gand che assegnerà la Coppa dei Campioni 1988. Tutto regolare, tutto come previsto. Gli jugoslavi si sono fatti battere a Tel Aviv eliminando a distanza il Barcellona. È intanto a Milano la Tracer ha superato l'Aris in una partita completamente «mascherata», conclusa su un valore la Tracer, infatti avrebbe di che preoccuparsi. Senza i due suoi trascinatori l'Aris è comunque riuscito a restare in partita fino a quasi metà del secondo tempo quando ha dovuto allentare la difesa per il carico di falli. Poi nel finale tutto è risultato in discesa per i campioni d'Italia che si sono trovati di fronte una formazione priva di «lunghe». L'unico aspetto autentico dell'Aris è stato la solita «cattiveria» stimolata dall'allenatore Yoannidis, protagonista di «sceneggiate» che hanno portato a un accenno di rissa fra le panchine, al 10' della ripresa al momento dell'uscita per falli di Filippou della panchina, ottenendo parecchio soprattutto da Aldi (13 punti, 4/5 e una bellissima difesa) e da Pittis, in netta crescita. Incontro quindi tecnicamente indecifrabile come si pensava fin dalla vigilia. Se avesse un valore la Tracer, infatti avrebbe di che preoccuparsi. Senza i due suoi trascinatori l'Aris è comunque riuscito a restare in partita fino a quasi metà del secondo tempo quando ha dovuto allentare la difesa per il carico di falli. Poi nel finale tutto è risultato in discesa per i campioni d'Italia che si sono trovati di fronte una formazione priva di «lunghe». L'unico aspetto autentico dell'Aris è stato la solita «cattiveria» stimolata dall'allenatore Yoannidis, protagonista di «sceneggiate» che hanno portato a un accenno di rissa fra le panchine, al 10' della ripresa al momento dell'uscita per falli di Filippou

TOTOCALCIO

Avellino-Milan	X12
Cesena-Juventus	1X
Empoli-Como	1
Inter-Roma	X1
Pescara-Verona	X
Pisa-Ascoli	1
Samp-Fiorentina	1
Torino-Napoli	X2
Bari-Genoa	1
Lazio-Piacenza	1
Modena-Barletta	1X
Parma-Bologna	X12
Udinese-Triestina	1

TOTIP

PRIMA CORSA	1 2
	X 1
SECONDA CORSA	2 2 X
	X 1 2
TERZA CORSA	2 2
	X 2
QUARTA CORSA	X 2
	X X
QUINTA CORSA	X 1 X
	1 X 2
SESTA CORSA	X 1
	1 X

Oggi la «verità» sul salto truccato

Il 5 settembre dell'anno scorso alle 19.56 accadde un fatto gravissimo: si portò a compimento una frode per arricchire il medagliere italiano ai Campionati mondiali di atletica. La storia è recente ed è dolorosa perché ha spaccato l'atletica leggera italiana e perché ha offerto al mondo un'immagine assai diversa da quella che lunghi anni di lavoro avevano disegnato. Oggi il presidente del Coni racconterà in una conferenza stampa quel che accadde quel

giorno e anche se sappiamo cosa accadde sarà ugualmente terribile ascoltare la versione della frode così come l'ha spiegata la commissione incaricata di indagare e di capire. Il salto è Giovanni Evangelisti non valeva otto metri e 38 centimetri era inferiore di quasi mezzo metro. Molti di quelli che han visto il salto dalla tribuna Tevere si sono subito scandalizzati. Dalla tribuna Monte Mario era più difficile capire. Ma quasi subito tre visite specializzate - una ame-

ricana, una inglese e una della Germania federale - hanno scritto frasi di fuoco contro quel salto falso. La Fidal si è chiusa in difesa permettendo che il suo mondo si lacerasse che scivesse: or frasi come Scandale d'Italia - come se gli scandali e le frodi fossero una nostra prerogativa. Primo Nebiolo e i suoi pretoriani non sapranno mai il male che hanno fatto all'atletica convinti come sono che tutti barano e che

quindi sia lecito fare altrettanto. Nessuno dei colpevoli ha confessato perché il potere che li proteggeva - e che quindi proteggeva se stesso - era così arrogante da non ammettere confini alla propria protervia. «Si stancheranno di darci addosso. Tempo due settimane e ci avranno dimenticati la gente ha la memoria corta». Simascherati non hanno trovato onorevole, giusto e doveroso dimettersi. Sono ancora tutti lì. Fino a quando? □ R.M.